Anno VII. - N. 2332 | Trieste, Lunedì 28 Maggio 1888. (Edizione del mattino) | Anno VII. - N. 2332

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del „Piccolo"

Il codice penale italiano. ROMA 27. Il discorso pronunciato ieri dall' on. Toscanelli è giudicato come vacuo e senza importanza alcuna. La Camera non lo seguirà certo nelle sue idee, specialmente per quanto riguarda gli abusi del clero. - Fu ascoltato invece con moltissimo interesse il discorso dell' on. Enrico Ferri, che fece una splendidissima esposizione della nuova scuola penale. Si attende con curiosità la fine del discorso, che pronuncerà domani. - E' certo che l' on. Zanardelli gli risponderà dimostrandosi seguace dei suoi principi, dichiarando però che allo stato delle cose il governo non poteva proporre tutto ad un tratto innovazioni che sconvolgerebbero tutto l' ordinamento penale e specialmente il sistema carcerario. Si crede che verranno accettati soltanto alcuni emendamenti per quanto riguarda i reati contro la regina e i membri della famiglia reale. Zanardelli non insisterà nel respingerli.

ROMA 27. Il papa, ricevendo il Comitato dell'Esposizione vaticana, disse che il nuovo codice penale mira a stringere la Chiesa in catene sempre più dure e che nessun cattolico potrebbe mai concorrere a consumare tale attentato.

L'elezione di Cavallotti. MILANO 27. Nelle sezioni di città il concorso degli elettori alle urne fu piuttosto scarso. In alcune anzi fino a tarda ora non si è potuto procedere alla costituzione dei seggi definitivi. Nelle sezioni suburbane invece gli elettori accorsero numerosi. Si recarono a votare in corpo preceduti dalla musica. L'ottavo degli inscritti fu di molto sorpassato, per cui l'elezione di Cavallotti può considerarsi come assicurata. Si teme che stasera al momento della proclamazione i socialisti provochino qualche nuovo disordine. Gli amici di Cavallotti preparano per questa sera una dimostrazione in suo onore.

Per Giordano Bruno. BOLOGNA 27. Alla commemorazione di Giordano Bruno presenziarono tutte le autorità. Parlarono Saffi e Panzacchi. La festa è riuscita solenne. La città e l'esposizione sono animatissime. Stasera grandiosa illuminazione ai giardini Margherita.

Alla Mostra catalana. BARCELLONA 27. Le squadre spagnuola, italiana e francese sono pavesate per l'anniversario dello Czar. Le squadre italiana e francese partiranno entro oggi per Marsiglia.

All'Academia dei Lincei. ROMA 27. Alla seduta solenne dell'Academia dei Lincei intervennero i sovrani, la duchessa di Genova, i ministri Boselli e Saracco e il presidente Biancheri. Eravi presente pure il dott. Mommsen.

Per la repressione della Comune. PARIGI 27. In occasione dell'anniversario della repressione della Comune nel 1871, molti rivoluzionari visitarono il cimitero di Pere-Lachaise. Pronunciaronsi violenti discorsi. Parecchi attaccarono Boulanger. Ne nacque un conflitto fra anarchici e boulangisti.

La successione del Lussemburgo. BERLINO 27. La *Norddeutsche* smentisce l'attitudine di pretendente del principe di Nassovia alla successione nel Lussemburgo e dichiara che non sono passate trattative di sorta per la successione del principe di Nassovia al Lussemburgo, tanto meno in quanto che il diritto di quel principe alla successione è incontrastabile in base ai trattati e quindi superiore ad ogni dubio.

Il Comizio di Marsiglia. ROMA 27. Ecco la risposta che i deputati francesi hanno inviato al telegramma col quale i deputati italiani radicali annunziavano di non poter intervenire al Comizio di Marsiglia. - Eccolo fedelmente tradotto: «Ci dispiace che la fraterna manifestazione sia stata nuovamente rinviata. I nostri sentimenti di solidarietà restano immutabili. Ci auguriamo che nessun ostacolo sorgerà per la prossima riunione che stiamo preparando. Firmati: Rouvier, Darville, Maillefeu, Gaillard, Delattre, Clovis-Hugues, Laisant Planteau, Camelinat, Calvinhac. — Il giornale l'*Emancipazione* e i principali caporioni del partito socialista criticano con grande violenza i deputati dell' estrema sinistra perché non si sono recati a Marsiglia.

MARSIGLIA 27. Son qui giunti parecchi rappresentanti della Democrazia italiana per prender parte al comizio franco-italiano. Furono acclamati dalla folla al grido di: *Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva la Republica universale!*

MARSIGLIA 27. Sono giunti Albani e Lazzari e furono ricevuti alla stazione dal Comitato con la bandiera italiana. Al saluto del presidente rispose l'Albani, il quale dippoi arringò la folla dalla finestra. Il grosso del publico rimane indifferente.

Sono giunti pure i deputati Boyer e Clovis Hugues ricevuti alla stazione dai comitati; vengono circondati dalla folla. La musica italiana sona l' inno di Garibaldi e la Marsigliese.

La salute di Federico. BERLINO 24. L' imperatore ha passato una buona notte.

Finlandia pro domo sua. PIETROBURGO 27. La rappresentanza nazionale finlandese deliberò di creare un corpo di cavalleria finlandese, con ciò però che il nuovo corpo di truppa abbia ad aver sede in Finlandia.

Oltre il mar Caspio. PIETROBURGO 27. Oggi avrà luogo la solenne inaugurazione della ferrovia transcaspiana che giunge fino a Samarcanda.

Cortesia turca. COSTANTINOPOLI 27. Il Sultano incaricò il ministro degli esteri di salutare la regina di Grecia di passaggio oggi per il Bosforo.

Leone Tolstoi. PIETROBURGO 27. Il ministro Tolstoi è partito in congedo. Si è riservato però la direzione generale del suo dicastero.

Conferenza interrotta. TORINO 27. La conferenza di Crispoli redattore-capo dell' *Osservatore Romano*, tenutasi stasera al teatro Scribe non fu lasciata proseguire in seguito a gravi chiassamenti e disordini. La autorità sciolse gli assembramenti. La conferenza combatteva principalmente gli articoli del codice penale riguardanti gli abusi del clero.

Notizie telegrafiche.

I biglietti da 500 franchi falsi. PARIGI 26. La Banca di Francia decise definitivamente di non rimborsare i biglietti falsi.

Torpediniere sottomarine. BERLINO 26. In seguito alle esperienze eseguite a Danzica ed a Wilhelmshaven in questi giorni, si conferma probabile l' adozione nella marina imperiale di torpediniere sottomarine. Esse avranno 35 metri di lunghezza, potranno scendere sott'aqua fino alla profondità di 13 metri, fileranno 12 nodi all'ora, ed infine avranno una autonomia a novecento miglia.

Cairoli alla Camera. ROMA 26. S'assicura che l' onorevole Cairoli passando per Roma da Napoli, dove è quasi completamente guarito, si recherà a Montecitorio. Molti suoi amici gli fanno premura perchè egli assista a qualche seduta della Camera. Gli si farebbe una manifestazione di simpatia, ed i molti amici dell' illustre patriota ne trarrebbero occasione per manifestargli il piacere della Camera per la ricuperata salute. L'onorevole Cairoli resterà qualche giorno a Roma e poi partirà per l' Alta Italia. Egli lascerà Napoli verso la fine di giugno.

Al concorso ginnastico di Modena. ROMA 26. L' on. Crispi ha spedito telegraficamente lire mille pel concorso nazionale ginnastico in Modena, augurando un esito felice a questa gara alla quale parteciperanno quasi mille ginnasti italiani.

Soldati turchi senza paga. VIENNA 26. Si ha da Costantinopoli che la guarnigione non avendo ricevuto nessun arretrato della paga, neppure in occasione del Ramadan, ha dato vivi segni di malcontento. Come misura di precauzione si sarebbero ritirate le cartucce ai depositi di fanteria e le cariche da cannone alle batterie, chiudendole nell' Arsenale guardato dalla Marina.

La lotteria dell'Esposizione di Bologna. BOLOGNA 26. Si annuncia che la estrazione della lotteria telegrafica dell'Esposizione di Bologna venne fissata pel giorno 8 luglio.

Austria e Russia. VIENNA 26. Considerando che anche molti prodotti austriaci vengono straordinariamente colpiti all' entrata in Russia, si accenna alla probabilità che anche l' Austria attui contro la Russia le rappresaglie doganali.

Duello. BOLOGNA 26. A causa di una corrispondenza da Bologna sui noti fatti della studentesca universitaria, ieri l'altro mattina ebbe luogo un duello alla sciabola tra il direttore della *Libertà* e lo studente Pizzigoni. Quest'ultimo riportò una ferita al braccio. Gli avversari si sono riconciliati.

«La Mandragola» in musica. TORINO 26. Stasera andrà in iscena al teatro Alfieri l' annunciata operetta nuova del m.o Achille Graifigna: *La Mandragola*, tolta dall'omonima comedia di Niccolò Machiavelli.

Il dissenso tra i reali di Serbia. VIENNA 26. Pare accertato il naufragio dei tentativi di conciliazione fra il re Milano e la regina Natalia. Questa sembra che intenda fissar la sua dimora a Wiesbaden, dove acquisterebbe una villa. Il principe ereditario rimarrà sei anni in Germania, a compirvi la sua educazione. Si smentisce che il re Milano volesse divorziare e sposare un' arciduchessa austriaca.

Ladri schiacciati. GIRGENTI 26. Nei locali della Banca popolare di Canicatti furono trovati due individui immersi nel proprio sangue con le gambe spezzate. Essi confessarono che mentre schiantavano la cassa di ferro contenente circa 100,000 lire, questa cadde loro addosso riducendoli in quello stato. I due ladri versano in pericolo di vita.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

CALENDARIO. Luna piena. — Leva il sole ore 4.22 tram. 7.34 Oggi: S. Guglielmo. — Domani: S. Massimiliano — Termometro C. ore 7 ant. 20.0 2 pom. 19.8 Altezza barom. 755.7.

La festa di ieri. La notte era piovuto; e tutto il giorno il sole si dilettava di giocare un po' a rimpiattino, scomparendo e ricomparendo alternativamente.

Ma alle quattro accade di guardare il cielo ed esclamare: Oh! s' é fatta decisamente una bella giornata.

E via, tutti, ad approfittare. La massa, l' enorme massa cittadina, s' è riversata a Servola con la «Ginnastica»; molta gente anche al Boschetto, all'Aquedotto, a Barcola, nella polverosa Barcola che ancora non si inaffia a dovere.

Quanto movimento dappertutto. Quanti abitini nuovi, quante *cresimande* graziose, vestite di bianco, quante sartine, leggiadre figure fra il verdeggiare degli alberi.

La stagione c'incalza; e alla sera s' incomincia a godere dei ritrovi all'aperto.

Anche nei caffè di Piazza Grande, specie al Caffè degli Specchi, la solita accolta di signore.

Il tempo, con la sua onda marina limpidissima, fu pure favorevole alle gite per mare:

Alle 3 pom. partirono in gita di piacere per Isola col piroscafo *Adriana* 85 persone, coll' *Intrepido*, per Salvore 135, per Duino, col *Castor*, 95. per Capodistria col *Vergerio* 148, col *Vorwaerts*, 78, per Miramare coll'*Istriano* 75, coll'*Egida*, nella mattina e nel pomeriggio 271.

Per Cormons e stazioni intermedie poi, col treno festivo delle 2 pom. partirono 156 gitanti.

L'„Unione Ginnastica" a Servola. Alle cinque, dinanzi alla Palestra sta raccolta una massa imponente.

Il tempo è splendido, e nell'azzurro del cielo il sole biondamente sorride.

La banda sociale, nella simpatica divisa, è pronta. S'intuona una marcia, — si prorompe in un evviva che emana dal cuore — e via le file, serrate, si formano e la marcia incomincia, empiendo l' aere queto dei concenti della musica gaia, festosa, dallo scalpiccio e dal cicaleccio amabile di quella simpatica moltitudine.

Fra i partecipanti alla passeggiata si notano moltissime gentili signore che non isdegnano raffermare il proprio sentimento di vivo affetto verso l' Unione Ginnastica, centro e palestra della efflorescente Trieste dei giovani, accompagnando quella schiera geniale come col pensiero accompagnano affettuosamente ogni evoluzione sociale del sodalizio.

Come il cammino prosegue, le file si vanno ingrossando sempre più; si percorre la via dell'Istituto, e giunti in Piazza della Barriera vecchia, si infila la via del Bosco. A S. Giacomo in monte una nuova accolta di giovani attende e si unisce al compatto drappello.

Quando si scende la via S. Marco, la massa è enorme, colossale.

A Servola l' accoglienza è più che cordiale, amichevolmente affettuosa.

Quando la schiera dell' Unione Ginnastica giunge, c' è già nel ridente villaggio una immensità di persone che, giunte per altre vie, in carrozza od in omnibus, aveva già invaso tutte le trattorie.

Fin dalle quattro infatti tanto il viale di Sant'Andrea quanto lo stradone di San Marco presentavano un' animazione festevole, un succedersi attraverso nuvoli bianchi di polvere sollevantisi dalla strada, di vetture e di biroccini.

Servola é tutta un movimento: è una allegria schietta, è una maraviglia, un'animazione, un entusiasmo generale, espresso nel modo più spontaneo verso gli ospiti triestini.

Certo gli ottimi territoriali non si aspettavano un concorso tanto straordinario: e perciò fu messa a prova ieri la generosità di tutte le buone famiglie private di Servola per poter sodisfare appieno il desiderio dei gitanti.

Non solo, quindi, tutte le trattorie del villaggio sono zeppe, letteralmente invase; assediate dalla folla - e la gente, in mancanza di tavoli, di sedie, vi si acaomoda alla meglio, chi sulle pietre, chi sulle botti, chi su panchine di legno, chi, rusticamente e poeticamente sull'erba, - ma altresì i cortili delle case private sono, per la straordinaria occasione, trasformati in trattorie improvisate. E tutte le famiglie territoriali spogliarono le proprie credenze - mettendo a disposizione del publico mobili, arredi e stoviglie di tutti i generi; fino ai più rustici.

In qualche trattoria, ad un certo punto la folla fu tanta che, esauriti completamente i bicchieri, si diede mano alle scodelle ed alle pentole.

E la cosa non mancava del lato pittoresco che la rendeva attraente, in mezzo a quella gaiezza di verde, a quei conversari giocondi, inaffiati dal celebre «vin di Servola», che diede argomento anche al primo settenario di una vecchia canzoncina popolare.

***

Sulla spianata, dinanzi alla trattoria principale la banda sociale dell' Unione Ginnastica suona. Sulla stessa spianata alcuni coristi di Sinico cantano un' antica canzone ginnastica, che viene fragorosamente applaudita. Poi, i pezzi di musica si alternano. Un potpourrì termina con le note vibrate dell'Inno a San Giusto. E lo entusiasmo del publico prorompe.

La gente conversa, ed ascolta e ragiona. L'ordine è perfetto e non è turbato dal minimo incidente. E i servolani serbano di quella visita la gratitudine più sincera e la manifestano caldamente, senza riserva.

Infatti, quando verso le 8 1/2 la voce di Gregorio Draghicchio, avezza al comando del condottiero, ha il potere di raunare la folla disponendola in file abbastanza ordinate, e quando dietro la banda quelle ottomila persone si accingono alla partenza e rumorosamente scendono l'erta che conduce direttamente alla rotonda. Dalle circostanti colinette, dai muricciuoli, dalle finestre e dai poggiuoli delle rustiche casine, i buoni territoriali formanti muraglie umane immense, ondeggiamenti di teste fantasticamente spiccanti sullo sfondo bruno dell'interessante paesaggio vespertino — acclamano ai triestini, e sventolano i fazzoletti, ed agitano i cappelli e gridano: *Evviva!*

La schiera muove verso città percorrendo San Giacomo e la Barriera vecchia, mentre la bravissima banda sociale — che anche ieri si è fatta veramente onore — alterna le sue bellissime marce.

Su, percorrendo, la via Farneto, una grandissima calca accompagna la banda fino alla Palestra, dove gli evviva si rinnovano, e dove il saluto è cordiale, entusiastico.

Queste gite nel territorio partono da un felicissimo pensiero: ed i soci, comprendendolo, lo apprezzano.

Società dei meccanici. Ieri alle 5 pom. ebbe luogo in seconda convocazione il congresso generale ordinario di questo simpatico sodalizio.

Approvato il verbale del congresso antecedente, letta ed accolta con segni d'approvazione la relazione sull'operosità sociale, fu pure approvato senza discussione il bilancio.

L'assemblea espresse per alzata un voto di condoglianza per i soci decessi Lod. Hauser e Giac. Saversnig.

E dalla relazione virtuale e dal bilancio apprendiamo che con un'uscita per sole sovvenzioni ad ammalati e morti e relative spese di f. 1571.66, la Società dei meccanici trovasi in possesso di un capitale sociale di f. 2861.26.

Durante l'anno sociale decorso s'ebbe un aumento di 19 soci.

La relazione rileva gli ottimi rapporti che corrono tra la Società dei meccanici e le Società consorelle e accenna alle molte adesioni per raggranellare la spesa della bandiera sociale.

Il premio dott. Florio, in mancanza di concorrenti, passò al fondo istruzione istituito dall' egregio medico sociale medesimo.

Le lezioni pratiche e teoriche impartite ai soci dai signori Antonio Petrich, socio meccanico, e ing. Klenel ed Eng. Camoretti ebbero un ottimo risultato.

La relazione chiude col motto sociale *Uniti e concordi.*

L'assemblea approva senza osservazioni l' elargizione fatta dalla Direzione di f. 7.47 alla Società di mutuo soccorso fra Istriani e Triestini in Roma.

Riguardo alla riforma dello Statuto, il presidente sig. Paolo Sala propone di soprassedere ad un deliberato definitivo fino a tanto che non abbiano preso disposizioni in proposito le società consorelle.

Il socio Nadaja s'associa alla proposta della Direzione.

Il socio G. D'Ambrosi invece trova che dal momento che le riforme sono già state studiate e che l'attuale statuto presenta

---

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

13 — **Romanzo di A. Matthey**

Tanto, meravigliavasi che Leris nulla avesse tentato per avvicinarsele e ne soffriva egualmente.

Certo, ella era sincera nella risoluzione di mantenere il giuramento fatto innanzi ad un letto di morte, ed era meglio che non avesse a lottare, da allora, contro le ossessioni, le lacrime, le preghiere o i rimproveri dell'uomo amato.

Ma tuttavia le pareva strano che quell'uomo, al quale aveva tutto sacrificato, al quale tutto sacrificherebbe ancora accettasse sì facilmente l'annunciata separazione, che avrebbe dovuto essere per lui, come per essa la peggiore delle agonie.

Siamo così fatti, sopratutto nelle cose del cuore: i sacrifici che c' imponiamo quasi sempre sono quelli che non vorremmo vedere accettati.

Perciò Editta cominciava a conoscere un' altra angoscia, che forse le sembrava più acuta di tutte quelle, in mezzo a cui dibattevasi il suo animo crocifisso; angoscia, che le incuteva sempre più paura, mano mano che avvicinavasi ed aumentava; l' angoscia di dubitare di Edoardo di Leris, di temere che l'amasse meno, e che, stanco alfine di una lotta senza uscita, non acconsentisse alla volontà di Editta come ad una specie di liberazione.

La signora d'Orvilliers era a questo punto delle sue riflessioni e dei suoi timori, quando una sera, due giorni dopo il sepellimento di Riccardo O' Brien, il signor d' Orvilliers, improvisamente chiamato dal procuratore generale per cosa di somma e pressante gravità, uscì dal palazzo nella propria carrozza, dopo avere fatto prendere, con la consueta ed ufficiale cortesia, notizie intorno alla salute della signora.

Quell'assenza del marito, la prima dopo la scena avvenuta fra essi, e da noi descritta — poichè alla sera non usciva più che in compagnia della moglie o rimaneva presso di lei — ricondusse Editta al ricordo ed ai ripianti del passato.

Una volta, simile circostanza, era una occasione per essa di avvicinarsi all'uomo amato, un'occasione per un convegno a quattr' occhi, per quanto corto ed inquieto fosse.

— Ahimè, pensava, tutto é finito. Non verrà più...

Ma, nel momento in cui pensava questo, la cameriera entrò e le rimise una carta da visita del signor di Leris, che le faceva chiedere se poteva accordargli l'onore di alcuni minuti di colloquio.

— Certamente, replicò essa, ancor prima d'aver riflettuto a quanto diceva.

Ed alzandosi, febricitante, dalla sedia lunga su cui allora trascorreva una parte del suo tempo, mosse due passi verso la porta, andando incontro a lui.

In quell' istante non ricordava più nulla; non sentiva più che questo:

— E' là... vado a vederlo... Egli m'ama ancora!...

Era in gran lutto, una veste assettata guarnita di bande di crespo, con pendenti in legno nero non lucido, quale era anche il pettine che fermava i capelli.

Questa toletta severa, che sta generalmente bene a tutte le bionde, le conveniva più che qualunque altra, facendo spiccare alquanto la gracilità un po' infantile di tutta la sua persona, il pallore del suo colorito, la delicatezza delle linee e l'azzurro dei suoi occhioni dallo sguardo profondo della donna che ama ed ha molto pianto.

Essa aveva anche qualcosa di commovente, che avrebbe commosso anche un indifferente, e che colpendo il signor di Leris in pieno cuore, gli strappò istantaneamente, prima che avesse pronunziata una parola, due lacrime, alle quali risposero le lacrime della giovane.

Egli l' aveva presa fra le braccia, la stringeva a sé, posando le labra su quella morbida capigliatura, aspirando quel profumo di donna amata, che scuote i nervi e risveglia i ricordi della felicità.

— Ah, non ti speravo più! gli disse ella finalmente.

— Perchè?

— Credevo che tu l' avessi meco, non mi amassi più!

— Sei tu, che avrei potuto accusare.

Essa trasalì leggermente.

— In causa del giuramento che ho fatto? domandò. Non posso ritornare indietro, Edoardo. Ciò è sacro... Per non morire pazza e maledetta... per non chiamare sul tuo capo persino le vendette celesti... lo dovevo. Io già così colpevole... non posso essere infame.... mio padre.... mio povero padre...

Si fermò tutta tremante.

— Povero angelo, mormorò egli. Tutto è contro di noi, adesso... Checchè accada, io ti amerò sempre tanto... sempre più... Ma siamo molto infelici!

La condusse dolcemente verso una sedia bassa, e sedette vicino a lei.

— Siamo soli? domandò.

— Sì! *Egli è uscito!*

— Lo so, volevo parlarti... senza perdita di tempo... e non sapevo come penetrare infino a te a quest'ora, quando l' ho visto passare in carrozza.

— Può ritornare da un istante all'altro.

— Sì, perciò i minuti sono preziosi e non è punto per parlare di noi che sono qui! aggiunse con voce turbata.

Essa lo guardò con sorpresa.

— Sebbene separati, per quanto colpiti possiamo essere, il tempo ci appartiene ancora, e nulla potrà contro i nostri cuori, neppure il crudele giuramento da te fatto.,. e che non voglio, né posso oggi discutere con te. Si tratta d' un altro.

— D' un altro?

— D' un uomo, la cui vita é in pericolo, non già i giorni, ma le ore, sono contate.

— Un uomo... la cui vita è in pericolo ripetè ella, sollevandosi a mezzo, sospesa alle labra da cui stava per uscire, senza dubio, un nome che esplodeva già alle sue orecchie.

— D' un amico, proseguì Edoardo dell' essere che, dopo di te, amo di più al mondo.

— Chi?

— Juan Cameron.

Essa se lo aspettava, e ricevette il colpo immobile e fredda come una statua:

— Il disgraziato è perduto... soffre forse più di noi... d' una sofferenza che disonora e uccide... Ho giurato di salvarlo.

— Tu?!

— E ho fatto calcolo su di te per aiutarmi, poichè forse tu sola sei in grado di rischiarare le tenebre in cui cammino a tentoni.

— Io! esclamò essa. Che posso fare per quest' uomo? Di che è minacciato?... Da chi?....

— Un' atroce vendetta l' ha disonorato.

difetti e lacune cui è necessario riparare sollecitamente, non sarebbe opportuno attendere l'iniziativa delle altre società.

Ad analoga domanda del socio Cipron, il presidente risponde spiegando trattarsi specialmente dell'istituzione del fondo pensioni.

Dopo altre argomentazioni dei soci sig.i D'Ambrosi e Nadaja e dichiarazioni del presidente, si adotta di soprassedere per 6 mesi sulla questione, in attesa di analoghe deliberazioni della Società Operaia Triestina.

Il presidente, accennato all'istanza inoltrata anni or sono al governo di Vienna perchè venisse proveduto acchè non venissero ammessi alla conduttura di macchine a vapore se non meccanici che avessero raggiunto i 24 anni e fatto 6 anni di pratica; rilevato l'esito negativo di quell'istanza e d'altro canto l'importanza della cosa per il ceto dei meccanici, chiede all'assemblea se sia disposta a sottostare a spese per fare ulteriori passi a tal uopo.

Sopra proposta del socio P. Lenardon, si adotta di incaricare la Direzione, di fare i passi opportuni, nella persuasione universalmente manifestata che le spese verranno sostenute dai soci.

Votato un ringraziamento ai soci che regalarono libri alla biblioteca sociale, il presidente comunica essere stato conferito al socio A. Petrich il premio di f. 300 istituito dal bar. Gius. Morpurgo per una macchina ad uso della piccola industria.

Si adotta la proposta del socio Cipron di inviare al socio Petrich una lettera di congratulazione, come pure la proposta del presidente di ringraziare in iscritto il benemerito bar. G. Morpurgo.

Quanto all'ideato aumento d'orario all'arsenale del Lloyd, il presidente partecipa che in seguito alla risposta non sodisfacente del Lloyd si è deciso di soprassedere fino a nuove disposizioni.

Dopo brevi ma calde parole indirizzate dal presidente ai soci per raccomandare loro la concordia e l'amore al sodalizio, si votano ringraziamenti alla Direzione, alla stampa rappresentata al congresso e al socio A. Petrich per le lezioni tenute nella scorsa stagione nei locali sociali.

A proposito del sig. Antonio Petrich, troviamo di riferire che la giuria *ad hoc* dopo varie ore di esame trovava, come è accennato più sopra, di conferirgli il premio Morpurgo per un fanale a petrolio ad uso di pesca.

Il fanale Petrich, già adottato in Dalmazia, è munito di un apparato ad aria compressa messo in azione da un uomo, apparato mediante il quale si ha una fiamma vivissima senza l'inconveniente del puzzo del petrolio.

Riservandoci di riparlarne, frattanto facciamo i nostri mirallegro all'inventore sig. Petrich ed alla Società dei meccanici, alla quale questa premiazione riesce di lustro.

Lo spoglio delle schede per il completamento della Direzione diede i seguenti risultati:

A consiglieri: Cimenti Vincenzo, Cocevar Giacomo, Petrich Antonio, Pitz Guglielmo, Facchini Antonio.

Per il Comitato di revisione: Cibron Luigi, Iseppi Pietro, Schivi Erminio, Scherl Giovanni, Papes Vittorio.

Società degli agenti in commestibili. Andato deserto per l'esiguo numero dei soci intervenuti, il congresso generale ordinario convocato per ieri alle 4 pom., i soci agenti in commestibili sono invitati a congresso per domenica prossima, all'ora stessa e nello stesso locale, la sala di Borsa.

Tentato suicidio. Iermattina alle undici il sig. B. B., giovanotto sulla ventina, entrava nel caffè del Politeama, e sedutosi ad un tavolo si faceva servire un caffè; fece poi una partita a bigliardo con due signori, suoi conoscenti, e terminato di giocare tornò a sedersi e ordinò gli si servisse un assenzio.

Frattanto vennero nel locale il fratello del giovinotto assieme al signor L. e sedettero vicino a lui. I due parlarono fra loro per qualche tempo; il giovanotto ascoltava.

Ad un tratto il B. B. trasse da una tasca una carta nella quale c'era involta qualche cosa; la spiegò, e dopo aver pronunciato le parole:

«È l'ultima che bevo,» mette in bocca una pillola e beve un sorso d'aqua per poterla più facilmente trangugiare.

I due astanti, spaventati, supponendo trattarsi di un tentativo di suicidio, lo interrogano, e il sig. L. corre in cerca di un medico.

Il B. si fa pallidissimo in viso e piange. Un tavoleggiante si affretta a somministrargli due grandi bicchieri di latte, e l'effetto di questo emetico è immediato.

Sopraggiunto poi il Dr. D'Osmo, questi prescrisse al sofferente una soluzione di sale nell'aqua; dopodichè il giovanotto venne condotto alla propria abitazione mediante vettura.

Ignorasi la causa di questo insano tentativo. Ad ogni modo speriamo che il signor B. saprà ridursi a più miti pensieri il che all'età sua non dev'essere poi tanto difficile.

La caffeina. Non è esagerazione il dire che in questi giorni Don Pedro del Brasile deve la vita alla caffeina, che gli viene iniettata nelle vene a dosi maggiori delle consuete.

Cos'è dunque questo rimedio che ha compiuto e può compiere simili miracoli?

La caffeina, come il nome lo dice, è lo alcoloide estratto dal caffè. Fu preparata per la prima volta nel 1820 da Runge; poscia la si potè separare nel 1827 dal the col nome di *theina* e nel 1840 dal *matè* del Paraguay col nome di *ma'eina* dal chimico Martins e infine la si estrae anche da una sostanza chiamata *Kola*.

La *Kola (sterculia Kola)* della quale i negri dell'Africa centrale fanno grande consumo, contiene, secondo le ricerche di Heckel e Schlagdenhaufen, più caffeina del caffè, grammi 2.34 per cento, anzichè 1.50 per cento.

La caffeina si presenta sotto l'aspetto di una polvere bianca, cristallina e solubile in 90 parti d'aqua. Le sue proprietà alcalinoidi, secondo Tauret sono deboli, ma essa è il migliore dei tonici pel cuore ed è destinata a sostituire la digitale, quando la debolezza cardiaca più che da vizio anatomico del cuore é sostenuta dall'esaurimento nervoso dei gangli propri del cuore ovvero dei centri bulbari dell'innervazione cardiaca. La caffeina si può somministrare in pillole, granuli e pozioni, ma nei casi impellenti, come quello della malattia di Don Pedro, la via ipodermica è la più indicata perchè la più pronta. In forma di pillole è poco adoperata, giacchè può attraversare il tubo digestivo assimilandosi punto o poco. I granuli non si prestano utilmente quando necessitano dosi elevate ed altri medicamenti nei quali la caffeina sia mascherata, possono aumentare i dolori di stomaco ch'essa generalmente determina.

Dai diversi oggetti studiati, gli scienziati hanno pronunciato diversi pareri sugli effetti della caffeina. Nel 1839 ne fu constatata l'azione sulle urine e applicata alla cura della idropisia e nel 1846, Honorè, medico dell'Hôtel Dieu, segnalò gli effetti felici ottenuti dalla caffeina in casi di albuminaria con idropisia.

La grande efficacia, scrive il Dujardin-Beaumetz, oggidì generalmente riconosciuta nella caffeina è quella di agire come diuretico anche quando i reni sono alterati e di operare delle vere resurrezioni in casi sconfortanti di complicazioni cardiache, anche sovra malati attempati e quando ogni altro rimedio non arreca più alcun beneficio.

Però bisogna convenire che le vere virtù della caffeina sopra le funzioni cardiache sono state in Francia studiate principalmente da un distinto clinico, il prof. Huchard, il quale ha messo sopratutto in evidenza due punti cardinali riguardanti l'amministrazione di questo rimedio; il primo riguarda la necessità dell'uso ipodermico ed il secondo riguarda la necessità di adoperare le grandi dosi. Il dottore Huchard ne amministra d'ordinario da mezzo grammo ad un grammo ogni 24 ore. Il dottor Semmola nella sua clinica terapeutica da alcuni anni ne ha esperimentato l'uso sopra larga scala e poggiandosi sopra dati sperimentali del laboratorio e di molti malati ha esteso gli studi del dottore Huchard. E siccome riferisce un giovane medico che ha seguito lo scorso anno le lezioni di clinica del prof. Semmola, il sullodato professore ha esteso l'applicazione della caffeina non solamente ai casi dei disturbi cardiaci indicati più sopra, ma parimenti a tutti i casi nei quali si constatarono disturbi respiratori e disturbi vasimotorii di natura nevroparalitica e di sede bulbare. Questa parte della terapeutica bulbare è ancora molto poco conosciuta. E il suddetto giovane dottore ha parlato di alcuni casi clinici osservati nella clinica del professor Semmola nei quali le iniezioni di caffeina fino alla dose di due grammi in 24 ore avevano operato delle vere risurrezioni.

Sappiamo che il prof. Semmola presenterà prossimamente all'academia di medicina di Parigi il resoconto clinico di questi diversi risultati ottenuti con dosi di caffeina che nessuno aveva mai avuto il pensiero di adoperare.

Un uomo che si ammoglia per la sesta volta. Un tal Valentino Sivitz, da Velichidol (nel Carso) lunedì 4 giugno prendeva per la sesta volta moglie. Il brav'uomo sposa una vedova, d'anni 52, da Contovello. Egli ha 74 anni, 4 figli, di cui il maggiore non ha che 11 anni, ed è ancora forte, robusto e sano come un pesce. Le nozze, contro il solito, verranno celebrate nel paese dove vive lui (Velichidol) ed i discorsi su questo argomento sono già da molto tempo all'ordine del giorno dei paesani, i quali non terminano mai di dire che il Sivitz è un tipo veramente originale. Auguriamo alla vedova di Contovello di non avere la sorte delle sue cinque predeceditrici.

Rissa a bordo. Il marittimo Domenico Pagliaro, d'anni 45, occupato a bordo il piroscafo *Argo*, ieri trovò alterco con altri due dell'equipaggio.

Bastonato per bene, dovette recarsi alla ambulanza chirurgica dell'ospedale per farsi medicare una frattura alla mascella destra e parecchie contusioni alle spalle ed al petto.

Egli si fece rilasciare il relativo attestato per muovere accusa per lesione corporale.

Un satiro. Per aver fatto un tentativo di reato contro i buoni costumi venne tratto ieri agli arresti un fuochista algerino, a nome Giovanni B., d'anni 48.

Furto in macelleria. L'altra notte gl'ignoti, mediante rottura, s'introdussero nella macelleria di Francesco Travan, in via Piccolomini N. 28, e rubarono un quarto di bove del valore di 30 fiorini.

Ladri d'orologi. L'altra sera da una cabina del piroscafo inglese *Bolivia* ancorato al nuovo Porto venne rubato un orologio d'argento con la relativa catena del complessivo valore di 20 fiorini.

— Ieri verso le quattro del pomeriggio alla riva della Sanità venne arrestato il fabro disoccupato Giacomo C. d'anni 18, perchè sospetto d'avere rubato poco prima in via Cavana, l'orologio d'argento del valore di sette fiorini ad un ragazzo di 13 anni.

Minutaglia. Per avere con canti e schiamazzi turbata la quiete notturna vennero arrestati ieri: Luigi D, d'anni 29, famiglio, Andrea F. d'anni 19, Giovanni R., d'anni 20, Antonio K. d'anni 22 e Giovanni F. d'anni 21 tutti e quattro muratori.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Subiotti al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1456.

Ogni giorno una. Una famosa e bizzarra artista dramatica, trovandosi impegnata per alcune rappresentazioni a un teatro di Trieste, ebbe una mattina la visita d'un zerbinotto brutto e vanesio, che le fece cavallerescamente l'offerta di quanto ei possedeva: il suo cuore e cento fiorini.

— Amico mio, - gli rispose l'attrice mettendolo alla porta, - se mi piaceste, ne darei mille a voi.

La tragica fine di un cavaliere d'industria. Nella storia dei cavalieri d'industria, Henry Benson, di cui si annunzia la morte, avrà un posto principalissimo. Egli era inglese, e levò rumore per una truffa in materia di corse, nella quale poco mancò che una signora francese non perdesse 200,000 franchi. Ma non era questo il primo tiro.

Nell'anno 1871, qualificandosi pel maire di Chateaudun, si mise a questuare in Londra per i «suoi sventurati compatrioti» e lo fece così bene, che il mayor di Londra gli consegnò il residuo della sottoscrizione inglese a favore dei danneggiati dalla guerra: 25,000 franchi. - Per fortuna la truffa fu scoperta quando Benson aveva ancora in mano tutto il danaro. Se la cavò con un anno di carcere.

Uscito di prigione, Benson combinò enormi truffe in fatto di scommesse alle corse. - Gli fu intentato un processo, il quale ne produsse un altro: quello dei quattro agenti di polizia che si erano venduti a lui e non lo arrestavano mai. Finalmente Benson fu mandato in galera.

Uscitone, andò in America, quindi tornò a Ginevra, ove entrò in trattative di matrimonio con la figlia di un chirurgo maggiore dell'esercito indiano. Questi gli confidò 200,000 franchi, la massima parte dei suoi averi. Benson alzò il tacco con la somma. Fu arrestato a Brema mentre stava per imbarcarsi per l'America. Condotto a Ginevra, fu assolto, avendo restituito quasi tutta la somma rubata.

Il tiro più bello fu l'ultimo, da lui fatto a Messico. Vi doveva giungere la Patti. Egli la precede e assunto il nome di Mayer, l'impresario della diva, affitta il teatro, fa attaccare gli avvisi, intasca per 300,000 franchi per palchi e posti fissati e scappa a Nuova York, ove mena la vita del signore. - Il governo messicano chiese ed ottenne la sua estradizione.

Allora Benson si finse malato, e mentre il secondino lo conduceva dalla cella alla infermeria, passando sul pianerottolo di una scala, si precipitò dalla ringhiera al secondo piano, fracassandosi il filo della schiena.

Un cardinale che giuoca a palla. La *Pall Mall Gazette* racconta che il cardinale Manning, nella sua gioventù, era un famoso giocatore di palla. Nei registri della scuola di Harrow è notato che nel 1825 un ragazzo, di nome E. Manning, fece una partita a palla, come campione di quella scuola, contro i campioni delle scuole di Eton e di Winchester.

Il cardinale ha confessato in una recente conversazione che quel ragazzo era proprio lui, soggiungendo che nutre ancora una cordiale simpatia per quel giuoco che fu una volta il suo passatempo favorito.

La partita da lui giocata nel 1825 per Harrow contro Winchester è rimasta memorabile, poichè tutti i ragazzi che vi presero parte sono divenuti uomini celebri.

Undici erano i campioni di Winchester e undici quelli di Harrow. Il capo dei primi era Cristoforo Wordsnorth, che fu poi vescovo di Londra e il capo dei secondi il di lui fratello Carlo.

Borsa di Trieste del 27 maggio. Vienna 279.65 e 97.15. Qui senz'affari, nominali 95.80-90 fine.

Tip. del PICCOLO dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

Editta s'era alzata; guardò fissamente Edoardo, con gli occhi spalancati, le labra alquanto strette.

— Disonorato! riprese alla fine con voce scossa. Tu parlavi della sua vita in pericolo...

— Certamente... Se ho giurato di salvarlo, egli, a sua volta, ha giurato di uccidersi, se non gli portavo la salvezza... e manterrà il giuramento, com'è solito di fare.

— Un suicidio.., quale idea! Ma non ci si uccide più... E la prova n'é ch'io non l'ho fatto io!..

— T'inganni.

— Basta! Non è cristiano, buon cattolico? La religione lo proibisce. Non s'ucciderà!... ciò sarebbe troppo comodo... Si dicono simili cose, ma quando le si voglion fare... non se ne parla più. Te l'ha detto per spaventarti.

— Non sai quel che gli é avvenuto... Ciò che lo colpisce... ciò che lo spinge alla disperazione.,. che giustifica là sua risoluzione... e la rende inevitabile.

— Di fatti... dillo.

— Qualcuno che lo odia... qualcuno senza pietà, con una crudele raffinatezza, l'ha colpito laddove la ferita sarebbe fatalmente mortale per Juan, il tipo dell'onore cavalleresco, facendolo passare per un traditore, un vigliacco, un infame, ciò che vi ha di più vile al mondo, un Giuda!

(Continua)

COMUNICATO *)

Associazione Mutua Triestina

per agenti di commercio e scritturali

La sottoscritta avverte i propri consoci essersi reso vacante presso una Ditta commerciale di qui, un posto di tenitore di libri.

Eventuali offerte da dirigersi prontamente alla

Direzione.